

Il “Management della saggezza” Un dialogo necessario tra le due sponde del Mediterraneo

di **Giorgio Bozzeda***

*Le cose vere della vita non si
studiano, né si imparano,
ma si incontrano*

Oscar Wilde

È per me un piacere contribuire alla rivista on line dell’AIF raccontando di una mia recente esperienza.

Su invito di una importante società di consulenza, formazione ed innovazione tecnologica, che da alcuni anni ha esteso il suo campo di intervento alle energie rinnovabili ed allo sviluppo sostenibile, sono stato invitato a Tunisi, nell’ambito di un seminario rivolto ai soggetti imprenditoriali locali, per proporre il punto di vista di un formatore italiano sul tema “Il management della saggezza”.

Già il titolo di per sé merita la nostra attenzione e considerazione, soprattutto se proposto in un contesto culturale particolare, come quello nord africano, differente dai consueti stereotipi anglosassoni.

Il contributo che come AIF ho proposto, aveva il compito di indagare sulla centralità del ruolo manageriale, per fare fronte all’attuale situazione di crisi.

Le riflessioni ed il confronto realizzati con i responsabili dell’associazione tunisina di ARFORGHE (Association des Responsables de Formation et de Gestion Humaine dans les Entreprises), con imprenditori, capi del personale delle aziende locali e formatori e consulenti si collocavano in un più ampio

* Formatore e consulente, collabora con pubbliche amministrazioni, imprese private, società di consulenza e strutture bilaterali della formazione. Ricercatore e progettista in programmi regionali e comunitari nel settore della formazione professionale. E’ stato sino al 2008 vicepresidente di AIF- Emilia Romagna. gbozzeda@gmail.com

disegno di ricerca¹ sul ruolo della funzione delle risorse umane rispetto alle “imprese e sviluppo sostenibile”.

Riporto con parole-chiave ed in forma interrogativa le riflessioni più significative proposte nell'intervento e discusse con i presenti:

- **Qual è il contributo della cultura e delle tradizioni locali nel caratterizzare le azioni di management?**

Non pochi studiosi hanno denunciato la ‘scarsa saggezza’ e l’insuccesso dei modelli importati (cfr ad es. Henry Bourgoïn “*L’Afrique malade du management*”, 1984) e come siano state spesso ignorate le competenze organizzative e gestionali sviluppate dalle comunità africane.

- **Quale etica manageriale è possibile sviluppare, senza il consolidamento della consapevolezza di sé, delle proprie specificità?**

Paul Ricoeur (“*Sé come un altro*”- Ed. Jaca Book, 1993) propone una ‘saggia’ sintesi dell’etica in tre passaggi: la *stima di sé*, come punto di partenza, la *sollecitudine* per il vicino, il *rispetto* per il lontano, per l’altra cultura che non conosco. La stima di sé si conferma il punto di partenza per il rapporto con gli altri (anche con altri modelli, con altre culture,...)

- **Quale ‘saggezza’ ha lo sviluppo sociale in cui viviamo?**

Negli anni recenti, molti studiosi (Z. Bauman, U. Beck, M. Franchi, A. Giddens,) ci hanno segnalato i forti mutamenti della società post moderna: la necessità di operare scelte continue, il rischio e l’insicurezza sono diventate condizioni universali, non sono più ‘saggiamente’ accettabili le grandi teorie, le verità universali. Aumenta la consapevolezza sui limiti del sapere esperto, sulla globalizzazione dei rischi, sull’identità a puzzle, sulla necessità di un bricoleur...

- **Il capitalismo è in crisi?**

Come ben rilevato da Giorgio Ruffolo è in crisi quello finanziario, ma non va dimenticato che il capitalismo ha saputo sempre

¹ L’AIDP (Associazione Italiana per la Direzione del Personale) presenterà i risultati di tale ricerca in occasione del proprio congresso nel prossimo mese di maggio a Torino.

adattarsi e convivere con diversi regimi politici, dimostrando doti di flessibilità. Oggi però il capitalismo sta incontrando limiti di sostenibilità della propria crescita: *fisica* (le risorse sono scarse), *sociale* (per le diseguaglianze e le insoddisfazioni esistenti) e *finanziaria* (troppi i debiti attivati con il futuro)

- **Ci sono pensieri nuovi, che siano ‘saggi’ e attuabili?**

Barack Obama, nel suo discorso di insediamento alla Casa Bianca, ha parlato di “speranza e responsabilità” e di agire contemporaneamente i due valori. G. Ruffolo richiama saggiamente i principi di *equilibrio* (vs. crescita), di *correlazione* (vs. contrapposizione) *tra cooperazione e competizione* e di *trascendenza tra produzione economica e produzione culturale*.

- **Ci sono nuove strategie ‘sagge’ e praticabili?**

L. Wittgenstein ci segnala l’etica dell’uomo nel labirinto che, passo dopo passo procede verificando continuamente quale strada possa essere quella giusta, disponibile a cambiare e a ritornare sui suoi passi. Diversamente della mosca imprigionata nella bottiglia, che, senza strategia, si affida al caso la cui eventuale libertà potrà essere solo un evento fortunoso. E diversamente anche dal pesce, impigliato nella rete, cui non serve agitarsi in modo casuale, pena lo stringersi ancora di più della trama della rete.

- **Ma di quali manager, di quali leaders abbiamo bisogno?**

Nelle imprese, nei servizi, nelle attività produttive, non abbiamo bisogno di eroi solitari, non abbiamo bisogno di leaders carismatici che producano dipendenza ed obbedienza.

Abbiamo bisogno piuttosto di leaders che sappiano costruire il gruppo e che siano capaci a far crescere le persone e sviluppare i talenti esistenti. Abbiamo bisogno – come dicevano i responsabili tunisini – di manager generosi e non di manager egoisti.

Il seminario - che ha visto la partecipazione di circa quaranta persone tra imprenditori locali, responsabili delle risorse umane, formatori e consulenti locali- ha dunque permesso un confronto su temi generali ma molto attuali della managerialità che, seppur in contesti culturalmente differenti e sulla base di esperienze diverse, si confermano alla base dei processi di sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane.

Riferimenti bibliografici

- Zygmunt Bauman, "Homo consumens – Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi", Erickson 2007
- Ulrich Beck, "Il lavoro nell'epoca della fine del lavoro – Tramonto delle sicurezze ed impegno civile", Einaudi 2000
- Maura Franchi, "Il senso del consumo", B.Mondadori 2007
- Antony Giddens, "Le conseguenze della modernità – Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo", Il Mulino 1994
- Giorgio Ruffolo, "Il capitalismo ha i secoli contati", Einaudi 2008
- Paul Ricoeur, "Sé come un altro", Ed. Jaca Book, 1993
- L. Wittgenstein, in Remo Bodei, "Geometria delle passioni, paura speranza e felicità: filosofia e uso politico" Ed Feltrinelli 1991